

il REDONE

Anniversari
Ordinazioni
Sacerdotali



Periodico d'informazione della Parrocchia Prepositurale
dei Santi Pietro e Paolo in Gottolengo

numero

2

giugno
2019

3 - 4

La parola del prevosto

Il sogno e la realtà

4

Una scultura in onore di Maria

Regina della famiglia

5

Grazie, grazie, grazie

6 - 7

Offerte per Restauro Chiesa Parrocchiale

8 - 9

Solennità Festa Patronale SS Pietro e Paolo

Solennità Madonna del Carmine

10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16

Don Luca e la sua cordata

Anniversario ordinazione Don Luca

Bella Storia... il Grest 2019

Sacramenti

Assisi

Sospesi: palio delle contrade 2019

18

Attualità

Inutile scrivere: School is over!

19

Il Bello del Vivere

20 - 21 - 22 - 23

**Testimoni della santità di Dio
e ambasciatori della Sua misericordia.**

Missionari da Gottolengo per il mondo

24

Effusione Spirito Santo

25

Festa degli anniversari di matrimonio

26 - 27

Pellegrinaggio al santuario di Bonate

e visita alla città di Bergamo

28 - 29

Edicola San Girolamo

30

Spazio libri

Resto qui

31

"Bella Eta"

32 - 33 - 34 - 35

Scuola

Diversi, meno male

Natives From uk and Usa

36

Pellegrinaggio in Terra Santa

37

Pensieri per i cari defunti

38 - 39

Anagrafe parrocchiale



CALENDARIO PASTORALE

ORARIO Ss. MESSE

VIGILIARI: Ore 16,30: Casa di Riposo
Ore 18,30: San Girolamo
Ore 20,30: Comunità Neocatecumenali

FESTIVE: Ore 08,00 - 10,00 - 18,30
San Girolamo

FERIALI: Ore 08,00 : da lunedì a venerdì
Chiesetta Oratorio
Ore 16,30: giovedì Casa di Riposo
Ore 20,00: venerdì Cimitero

CONFESIONI

SABATO: dalle ore 09,00 alle ore 11,00
Chiesetta Oratorio
ed in prossimità delle Sante Messe

LA CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

- Domenica 21 luglio - Madonna del Carmelo
- Domenica 28 settembre - Inizio anno pastorale
- Domenica 27 ottobre - Domenica antecedente la solennità di Tutti i Santi

Per ogni data il Battesimo viene celebrato
al mattino alle ore 10,00 - al pomeriggio alle ore 16,00

Lodi festive: ore 07,30 San Girolamo

Vesperi festivi: ore 18,00 San Girolamo

ORARIO DI APERTURA

- Chiesetta dell'Oratorio: dal lunedì al venerdì h. 7,15 - 17,00

Nascite

Su comunicazione dei familiari viene dato l'annuncio della nascita
dei bimbi alla comunità con il suono festoso delle campane.

Matrimoni

I fidanzati che decidono le nozze sono pregati di rivolgersi al Parro-
co almeno un anno prima della data del matrimonio.

Ammalati

Per garantire l'assistenza spirituale agli ammalati i sacerdoti chie-
dono ai familiari di essere tempestivamente informati della situazio-
ne dei congiunti.

Presbitero della comunità parrocchiale di Gottolengo

Don Arturo Balduzzi prevosto	tel: 030.951042 - 349.5830190
Don Luca Lorini vic. parrocchiale	tel: 030.951031 - 335.8322836
Don Lorenzo Pini presb. collaboratore	tel: 030.951562 - 339.4989287
Don Osvaldo Giacomelli presb. coll.	tel: - 339.5372141
Giuseppe Colosini diacono	tel: 030.9951289 - 339.4508922

In copertina: CONSACRAZIONE

“all’altare io sono sacerdote e Cristo è Ostia,
nella giornata io sono ostia e Lui è sacerdote”.

Il sogno e la realtà'

Carissimi,
 “se sogna uno solo tutto rimane facilmente un sogno, se sono in tanti il sogno comincia a diventare realtà “.

E' quanto sta per avvenire da noi, a Gottolengo. In tantissimi, nei modi più diversi, esprimono la volontà concreta di ritrovare la chiesa parrocchiale riportata a quell'aspetto per cui, nel secolo XVIII, è stata voluta, progettata e costruita con tutti gli ornamenti successivi, come richiamo permanente al mistero della santità e quindi della bellezza di Dio.

L'architettura infatti è volta a far incontrare la forma dello spazio con lo splendore della luce divina, come evento in cui l'eternità viene a prendere dimora nel tempo, perché l'oggi si riconosca custodito e reso vivo nel grembo dell'eternità.

“La creazione continua e il Creatore si avvale delle sue creature; coloro che cercano le leggi della natura per conformarvi nuove opere collaborano col Creatore ... Perciò, l'originalità architettonica consiste nel tornare all'origine “ (Anton Gaudì, famosissimo architetto spagnolo).

L'ambiente che ne risulta è veramente uno spazio perché l'arte vi abiti: in esso tutto si corrisponde, perché la luce e la forma si incontrano armonicamente.

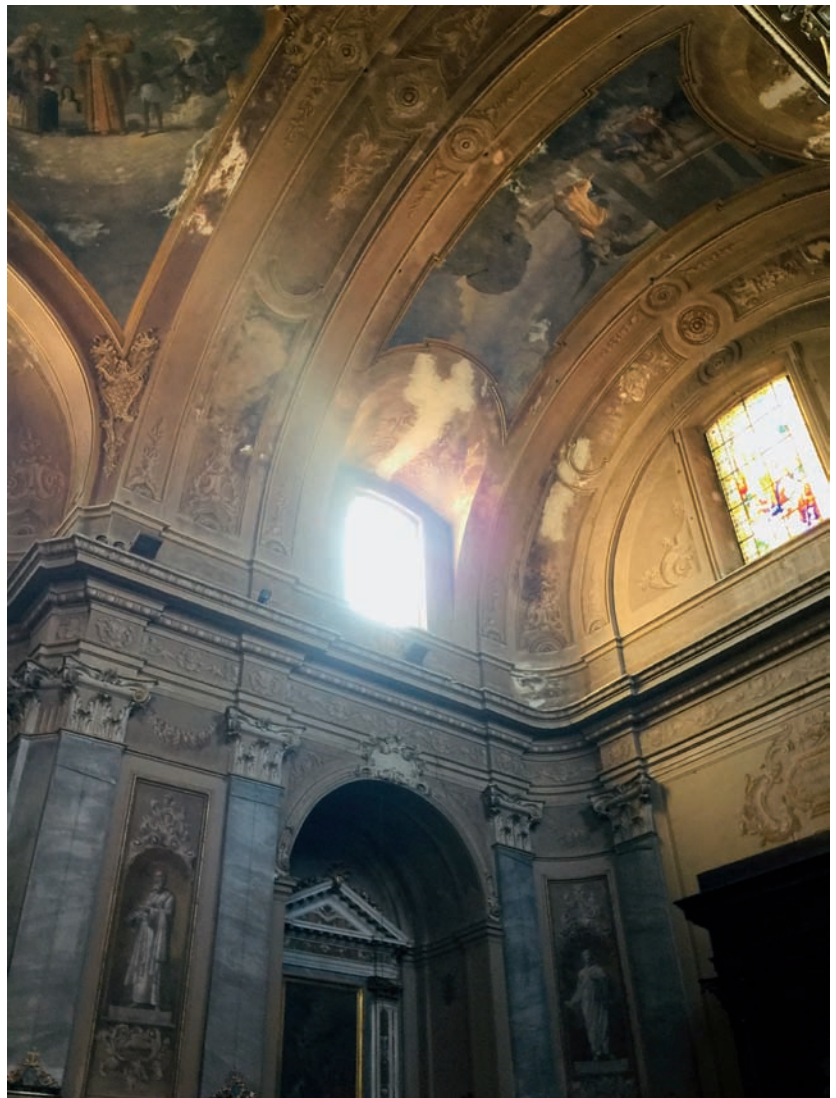
“La luce deve essere giusta, né troppa, né poca, poiché tanto l'una che l'altra accecano”. I colori devono essere “ netti e inconfondibili e i meglio appropriati per essere distinti bene a distanza”. Chi entra in uno spazio creato dall'uomo secondo questi criteri potrà assaporare la stessa armonia che c'è nello spazio originario plasmato dal Creatore, e la continuità fra ambiente interno ed esterno potrà

assicurare la qualità della vita per tutti, d'una vita che abiti il tempo gustando già qualcosa dell'eternità.

E' questo il pensiero che sottende il progetto di restauro della chiesa parrocchiale e che, mi auguro, si potrà ben ammirare e capire a lavori finiti.

Si tratta tuttavia di un impegno che va ben oltre quello economico e dunque prettamente materiale: ci lasciamo coinvolgere di persona nel prossimo cantiere aprendone uno del tutto speciale: quello che riguarda il tenore, la qualità della vita di ogni giorno. Un rinnovamento risoluto, lo sappiamo bene, urge !

Viviamo in un momento di fede abbastanza



buio; l'uomo si lascia sempre più travolgere da quel fiume di disvalori poco vicini alla dimensione cristiana e anche quando parla di bellezza lo fa concentrandosi su un aspetto piuttosto narcisistico per niente prossimo al messaggio che essa veicola. La via del vero bene si apre con l'ascolto, il dialogo, la riscoperta della comunicazione, e l'arte – in questo – rappresenta un ponte tra il terreno e il trascendente, prezioso anello tra Dio e l'uomo.

Se manca la bellezza del cuore, infatti, quella esterna è soltanto una maschera. E le maschere, prima o poi, cadono e allora ci si trova di fronte a mostri di orgoglio e di egoismo. E' l'esperienza drammatica che oggi si ripete ogni giorno, condannandoci a vedere tante persone veramente brutte perché deformate da indisponente orgoglio e da ripugnante egoismo. Il mondo d'oggi ha urgentemente bisogno di persone veramente belle e non di maschere che prima seducono e poi amaramente deludono.

Obiettivo finale dell'aver scelto Gesù Cristo e

di volerlo seguire decisamente è infatti la santità, che l'unica e vera bellezza come ci invita decisamente il vescovo Pierantonio.

In questo mese di giugno consideriamo vivamente l'opera dei sacerdoti che condividono con tutti il cammino che conduce a questo necessario e vivificante traguardo. Sono sette i sacerdoti diocesani ordinati l'8 giugno, don Luca è al decimo anno di presbiterato, don Pierino al quarantesimo, padre Mario e don Osvaldo al cinquantesimo. Diamo lode al Signore per il dono del sacerdozio conferito loro per nostro completo beneficio e ringraziamo cordialmente i nostri cari sacerdoti per il tanto bene che quotidianamente realizzano nella comunità cristiana con il servizio all'annuncio della Parola, la celebrazione dei Sacramenti, la carità pastorale, la preghiera e la dedizione al servizio molteplice per il Popolo di Dio.

L'augurio è spontaneo e forte: "Siate santi per santificarci". Ad multos annos !

don Arturo

Una scultura in onore di Maria Regina della famiglia

Dai primi giorni di aprile un pregiato altorilievo in legno cirmolo impreziosisce la facciata della casa canonica. Si tratta di un'opera dello scultore altoatesino Albert Crazzolarà di La Villa in Alta Val Badia (BZ) commissionata da don Arturo in ricordo dei suoi cari genitori Angelo e Marta.

E' raffigurata Maria Vergine con in braccio il Bambino che regge una mela rossa. Nell'arte sacra la mela ha un duplice significato: se è in bocca al serpente rappresenta il male e la disobbedienza al volere di Dio. Invece, se è in mano a Gesù Bambino diventa il simbolo del perdono e dell'amore Divino e mette in evidenza il ruolo di Gesù Salvatore e Redentore del mondo. Accanto a Maria e a Gesù si strige una famiglia. A papà e mamma, ai figli Maria raccomanda di fare tutto ciò che Gesù dice in modo che la diversità delle persone diventi ricchezza, le crisi occasioni di crescita, l'andare insieme non sia ostacolo alla realizzazione dei progetti personali, ma stimolo a trasformarli in progetto di Dio.

La Regina della famiglia guidi tutte le famiglie della Comunità di Gottolengo ad essere docili nell'ascolto, unite nella preghiera, umili nel servizio, perché ogni casa diventi, come quella di Nazaret, cantiere di santità.



Grazie, grazie, grazie

Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E preso un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio". Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi".

(Lc 22,14-20)

Dieci anni di vita presbiterale, quanto è bello ma quanto è difficile rinunciare all'atteggiamento di protagonismo ed accettare ed avere disponibilità all'incontro con Dio.

Queste parole di san Luca sono parole efficaci: cambiano, trasformano il pane ed il vino ma non solo, esse devono cambiare anche noi, anche me; sono parole che ripeto ogni giorno, che vivo ogni giorno e chiedo al Signore che questa ripetitività mi trasformi e mi plasmi.

Come sacerdote queste dovrebbero essere le parole più importanti che dico nella mia giornata: "Questo è il mio corpo... questo è il mio sangue...", parole che dovrebbero dare una precisa ordinazione alla mia vita; un santo sacerdote, don Silvio Galli (del quale è iniziato lo scorso 12 giugno il processo di beatificazione), amava ripetere:

"all'altare io sono sacerdote e Cristo è Ostia, nella giornata io sono ostia e Lui è sacerdote".

Dieci anni di vita presbiterale a Gottolengo, in mezzo a voi; posso dire di essere proprio fortunato. Parrocchia viva e vivificante, entusiasmante nelle sue diverse sfaccettature, disponibile ed accogliente. Mi sento davvero coccolato e fortunato ad essere sacerdote in questo paese della "bassa". Mi capita spesso di ripetere con alcuni di voi: "mi sa che dopo Gottolengo mi si volta la frittata".

Grazie di cuore a ciascuno di voi: dai più piccoli ai più grandi, dai più sedentari ai più sportivi, dai più ferventi nella fede ai più lontani, dai più mattinieri ai più nottambuli!!! Vi porto tutti al Signore della vita perché doni a tutti, indistintamente, la sua benedizione e volga su ciascuno la sua benevolenza.

Don Luca





Restauro Chiesa Parrocchiale



Cosa puoi fare per realizzare questo progetto

Offerta nella busta

La busta la troverai presso la Chiesa Parrocchiale ogni seconda domenica del mese.

Contributo personale

Consegna il Tuo contributo direttamente ai sacerdoti.

Bonifico Bancario

Puoi versare il Tuo contributo tramite bonifico intestato alla Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Gottolengo, indicando la causale:

“offerta per restauro Chiesa Parrocchiale”

IBAN CASSA PADANA

IT 10 H 08340 54580 000000401144

IBAN UBI BANCA

IT 37 X 03111 54580 000000000955

Offerta mensile

Puoi impegnarti a versare un importo mensile, anche a mezzo RID bancario, per un periodo a Tua scelta, sottoscrivendo l'apposito modulo presso l'ufficio parrocchiale.

Lascito testamentario

Puoi contribuire anche a un lascito testamentario, le cui modalità vanno concordate, con i sacerdoti della Parrocchia.

Prestito

Puoi fare un prestito senza interessi alla Parrocchia sottoscrivendo l'apposito modulo disponibile presso l'Ufficio Parrocchiale.



Parrocchia Prepositurale Santi Pietro e Paolo - Gottolengo

*“Quando dici è impossibile
io ti dico tutto è possibile.
Quando dici non lo posso fare
io ti dico tu con me puoi fare ogni cosa”*

Grazie alla generosità dei parrocchiani il “tesoretto” per il restauro della Parrocchiale ha raggiunto la cifra di € 345.649,13. E' un bel gruzzolo che ci permette di avviare i lavori con il benessere della Curia.

grazie

Il Consiglio Parrocchiale Affari Economici (CPAE)



Recuperare per valorizzare Diventa protagonista

**Salva un bene inestimabile
per tutta la comunità**

OFFERTE PERVENUTE

parziale al 30 aprile	€	160.159,05
- Offerta famiglia agricoltori	€	30.000,00
- Offerte Famiglie	€	4.000,00
- Offerte Buste Pasqua	€	11.140,00
- Offerte Coro	€	850,00
- Offerta Cacciatori	€	600,00
- Da Lustrì Matrimonio	€	290,00
- Da Comunità Neocatecumenale	€	2.410,00
- Off. ulivi e acqua santa	€	1.458,87
- Offerta coscritti 1962	€	120,00
- Offerte alpini	€	60,00
- Offerta Il dom. del mese	€	6.036,21
- Offerte varie	€	4.525,00
- Amici del Teatro	€	2.500,00
- Spettacolo Christopher	€	1.500,00
- Offerta famiglia	€	70.000,00
- Prestito personale	€	50.000,00
parziale al 18 giugno	€	345.649,13

CI ACCOGLIE LA CHIESA DI SAN GIROLAMO

Dal 3 luglio la parrocchiale rimane chiusa per favorire la preparazione e poi l'avvio dei lavori di restauro che riguarderanno il primo stralcio previsto: riforma del pavimento, dell'impianto di riscaldamento, elettrico, audio, TV e restauro degli arredi lignei.

Durante tale periodo, sarà la chiesa di san Girolamo in via Alberini ad ospitare le celebrazioni delle Ss. Messe festive, dei Matrimoni, Battesimi, Funerali e altri momenti comunitari importanti.

Si raccomanda un uso discreto delle autovetture possibilmente a carico completo di persone. Saranno predisposti nuovi posti macchine nell'area contigua alla Casa di Riposo con ingresso esclusivo da via Alberini e uscita in via Marconi. Non sarà possibile parcheggiare sul sagrato della chiesa di san Girolamo.

Le celebrazioni feriali continueranno presso la chiesetta dell'Oratorio.

Solennità patronale dei Santi Pietro e Paolo

Venerdì 28 giugno -- VIGILIA

Ore 20.45: “**VIRGO**” Testi mariani in musica e poesia.

Voce narrante : Sergio Isonni (chiesa di san Girolamo)

MOSTRA FOTOGRAFICA dedicata al quinto centenario della statua della B.V. Maria del Monte Carmelo a cura dei partecipanti al corso di fotografia organizzato dal Comune di Gottolengo.

RIPRODUZIONE DELL'IMMAGINE DELLA STATUA DELLA MADONNA DEL CARMELO - disponibile come icona a foglia d'oro.

Il ricavato è per i lavori di restauro della chiesa parrocchiale.

Sabato 29 giugno - SOLENNITA' PATRONALE

Ore 18.30: Santa Messa solenne concelebrata da don Pierino Pini nel 40^a di ordinazione sacerdotale,

padre Mario Pezzi e don Osvaldo Giacomelli nel 50^a di sacerdozio e dai sacerdoti nativi e che hanno svolto il ministero a Gottolengo.

Rito dello scambio delle rose e dei ceri tra Parrocchia e Amministrazione comunale

Segue un momento conviviale in oratorio.

Domenica 30 giugno - FESTA ESTERNA DEI SANTI PATRONI

Ore 8.00 – 10.00 – 18.30: Sante Messe

Raccolta di offerte per sostenere la Carità del Papa (Obolo di San Pietro)

Nel giorni del 29 e del 30 giugno è possibile ricevere l'Indulgenza Plenaria alle solite condizioni.

Solennità della Madonna del Carmine

Sabato 20 luglio

Ore 20.30: Santa Messa solenne presieduta da un Rev. Padre Carmelitano
accanto alla chiesa di San Girolamo
Processione con la venerata statua per le vie Alberini – Cami – Montello –
XXIV maggio – Garibaldi – chiesa Oratorio

Domenica 21 luglio

Ore 8.00 : Santa Messa
10.00: Santa Messa solenne e Battesimo di Redana Ginevra
16.00: Battesimo di Ferrari Brayan
18.00: Santo Rosario
18.30: Santa Messa

Lunedì 22 luglio

Ore 8.00: Santa Messa Chiesetta
dell'Oratorio
20.00: Santo Rosario
Processione
con la venerata statua
partendo dalla Chiesa
dell'Oratorio per le vie
Circonvallazione Sud -
Cadorna - Diaz - Alberini
chiesa di San Girolamo.
Santa Messa
Benedizione e consegna
degli scapolari

**Atto di consacrazione
alla Beata Vergine
Maria del Monte Carmelo**

MADONNA ORANTE IN TRONO
CON BAMBINO
Clemente Zamara, 1519



Anniversario ordinazione Don Luca

Dieci anni fa Don Luca ha donato la sua vita a Dio e alla Chiesa diventando sacerdote.

Il sacerdozio è un dono per la Chiesa e il sacerdozio di Don Luca è un dono per la nostra comunità parrocchiale, ma è anche una responsabilità

Un dono: perché un giovane sacerdote è per una parrocchia e per un oratorio un segno della predilezione del Signore, non tanto per le attività che insieme si possono pensare e proporre, quanto piuttosto per la testimonianza di una giovane vita messa con generosità e senza riserve nelle mani di Dio.

Una responsabilità: perché oltre a gioire per il dono di un sacerdote, una comunità è chiamata anche a custodire i propri sacerdoti e a pregare per loro, in particolare quando sono giovani e alla loro prima esperienza pastorale.

Il 10° anniversario dell'ordinazione presbiterale di Don Luca è l'occasione per fare memoria del tempo e delle esperienze vissute insieme e per rendere grazie a Dio per il dono del sacerdozio.

Ci stringiamo con affetto e simpatia a Don Luca e lo affidiamo al Signore perché gli conceda la grazia di un fecondo ministero in una sempre più stretta intimità con Lui.

Il ricordo delicato e irripetibile della vostra Ordinazione Sacerdotale sia perciò sempre presente nel vostro cuore, per animare ogni azione apostolica, per superare ogni immancabile difficoltà.

(Discorso di San Paolo VI sul dono della vocazione sacerdotale Venerdì, 21 marzo 1969)

I collaboratori



Bella Storia... il Grest 2019

“Unica, splendida ma che storia è questa qua... prova a viverla ogni giorno e lei più bella si farà!”

Siamo partiti... super carichi, con l'inno in sottofondo!

La scuola è finita, giusto qualche giorno di riposo e poi... eccoci qui, fra laboratori, piscina, balli e giochi!

Che Bella Storia!

Bella Storia è un'estate da vivere, da assaporare, da condividere.

È saper vivere la vita fino in fondo, giorno dopo giorno, dando il meglio di sé.

Ogni Bella Storia ha un inizio.

C'era una volta... si c'era una volta ma chi? Dove? Come? Perché? Per avere inizio, una storia, una vita, ha bisogno di essere pensata, desiderata e voluta, da Qualcuno che ci ama, ancor prima di nascere.

Ogni Bella Storia ha un protagonista.

E il protagonista è un pezzetto di legno. Un pezzetto di legno? Sì, perché è la storia di Pinocchio che ci sta accompagnando. La storia di un pezzetto di legno che, per volere e per amore di qualcuno si è trasformato in un bambino, proprio come te! Un bambino con dei compagni di viaggio che ci aiutano a crescere e a capire su chi possiamo contare, con delle avventure tutte da vivere per crescere e imparare anche dai nostri sbagli.

Ogni Bella Storia ha una meta verso cui viaggiare.

Pinocchio desiderava diventare un bravo bambino, educato, che mette in pratica i consigli di chi gli vuole bene. La tua meta qual è? Cosa desideri intensamente? C'è qualcosa nella tua vita per cui valga la pena impegnarsi e dare il meglio di sé?

Ogni Bella Storia ha un lieto fine.

E vissero tutti felici e contenti... anche Pinocchio, che dopo molte peripezie riabbraccia Geppetto, colui che lo ha desiderato, e si prende cura di lui con amore.

E' stupendo quando arrivi alla fine del percorso e ti accorgi di tutta la strada percorsa e del traguardo che hai raggiunto, con impegno e fatica ma anche con tanta felicità. Delle persone che hai incontrato, che ti hanno aiutato e a volte rallentato il percorso... Sei cresciuto anche grazie a loro!



Scegli la strada, scegli la via e non temere di essere solo, non lo sarai! Vivi la vita con i tuoi compagni di viaggio, compagni di viaggio per poco o per molto tempo e...

“Punta alla luna, male che vada avrai vagabondato tra le stelle!” (Les Brown)

Sonia Marchioni

S A C R A

Pensieri dei ragazzi nel giorno della loro Cresima e prima Comunione domenica 12 maggio 2019

La Cresima e la Comunione mi hanno emozionato tantissimo. È stato bello anche stare con i miei parenti.

(Giuseppe Bazzana)

È stato bello ricevere il Corpo di Cristo per la prima volta, ma poterlo ricevere tutte le domeniche è ancora più bello.

(Alessia Mor)

Ero emozionata e ricevere lo Spirito Santo e l'Eucarestia mi hanno reso felicissima.

(Matilde Cè)

Avevo paura di sbagliare così ero ancora più emozionato. Quando ho ricevuto il Corpo di Cristo mi sono sentita Cristiana.

(Michela Di Blasio)

La mattina del 12 maggio ero molto felice perché quel giorno sarebbe sceso lo Spirito Santo su di me. È stato bellissimo quando mi sono inginocchiata davanti al vescovo per ricevere l'Eucarestia.

(Michela Bertoletti)

Durante la Cresima e la Comunione ero molto emozionata. Quando sono tornata al posto dopo la Comunione ho capito che avevo Gesù con me.

(Alice Paziienza)

Mi sono emozionato tantissimo, non stavo più nella pelle dalla gioia di avere Gesù.

(Giuseppe Falappi)

È stato bello ricevere i sacramenti, adesso, so che Dio sarà sempre con me e non mi lascerà sola.

(Miriam Tomasini)

Ero emozionata e felice, quando ho ricevuto la particola mi sono sentita pura, senza peccato.

(Chiara Pini)

Prima ero emozionata, dopo aver ricevuto i sacramenti, mi sono sentita una pace dentro e ho capito che mi sentivo vicina a Gesù.

(Sara Musa)

M

E

N

T

O

Priscilla

Il mio cuore batteva forte forte.

Matteo

Il giorno della mia Cresima è stato molto importante per me perché mi ha fatto credere di più in Dio.

Asia

Mi ha fatto avvicinare di più a Dio e a Gesù.

Victoria

Ero tanto felice che non so descriverlo a parole.

Lorenzo

Ero felice perché finalmente ho ricevuto la Grazia

Giulia

E' stato bello. Ero felice e mi sembrava strano che il tempo era passato veloce ed era già arrivato quel momento.

Alessia

Ero felice perché mi sono sentita più vicina a Gesù. E' stato bello.

Valentina

All'ingresso della Chiesa, mi è venuto da piangere, e anche quando la mia mamma mi ha portato dal Vescovo. E poi è stato bello ricevere Gesù nell'Ostia Consacrata.

Mattia

E' stato bello, sono stato agitato ed emozionato fin da quando siamo entrati in Chiesa.

Emma

Ero tanto emozionata e lo sono ancora.

Lucia

Ero felice perché ho ricevuto il dono di Gesù.

Dalila

Ero agitata e mi sono sentita accolta nella casa di Gesù.

Marco

E' stato bello, e ho pensato che voglio essere più buono

Ero agitato, poi finito tutto ero felice e soddisfatto di aver ricevuto i due sacramenti importati per la mia vita.
(Federico Sormani)

Kevin

Mi sono sentito libero di avere un rapporto con Dio e Gesù e mi sono sentito coccolato da loro.

Giulia

La Cresima e la Prima Comunione per me sono stati molto importanti. Finalmente mi sentivo completa come figlia di Dio. I preparativi e gli incontri mi hanno emozionato molto. E' stata una bellissima Messa, c'era anche Sua Eccellenza il vescovo Ciril. Alla fine della celebrazione le nostre catechiste ci hanno fatto dei regali: un portacandela con sopra inciso il Padre Nostro ed una piccola pergamena. Anche le maestre ci hanno fatto un pensiero: una collana di legno intagliato a forma di Croce. Ho percorso questo cammino grazie all'aiuto del Don e delle catechiste e trascorso quel meraviglioso giorno con la mia famiglia.

Assisi

Mattia
Mi è piaciuto molto la celebrazione della Messa a Spello, nel Convento dei Cappuccini dove abbiamo contemplato il Presepe con Gesù Risorto.

Kevin
Mi è piaciuto e mi sono meravigliato di vedere il presepio con la risurrezione di Gesù. Mi è piaciuto anche il cibo.

Matteo
E' stato molto bello fare il Chierichetto nella chiesa di San Francesco e di Santa Chiara.

Priscilla
Mi è piaciuto moltissimo andare ad Assisi e mi sono emozionata nel vedere la tomba di S. Chiara.

Alessia
Mi è piaciuto tutto, anche giocare insieme ai miei amici e alle catechiste.

Lucia
Per me è stato molto bello essere stata in compagnia dei miei amici in quei luoghi Santi.

Victoria
Con gli occhi colmi di lacrime dalla commozione dico che mi sono commossa nel visitare la Porziuncola.

Giulia
Ad Assisi mi sono molto divertita ed ho imparato molte cose su San Francesco e Santa Chiara, due persone che hanno donato la loro vita per Dio. Mi sono piaciute molto le basiliche di Santa Chiara e di San Francesco. Mi è piaciuto Assisi e mi è piaciuto molto girare per i negozi, è stato molto divertente. A sera eravamo stanchi ma felici.

Lorenzo
Mi è piaciuto visitare l'eremo di San Francesco, pregare nel bosco. Ho fatto una preghiera per prepararmi bene per la Cresima e ho imparato la vita di San Francesco.

Io voglio ringraziare i genitori che ci hanno accompagnato e che sono stati sempre presenti ovunque con molta discrezione e nello stesso tempo sempre disponibili. Grazie di cuore

Giulia
E' stato bellissimo e mi è piaciuta molto la chiesa di Santa Maria degli Angeli. Mi è piaciuto tutto quello che abbiamo vissuto insieme.

È stato tutto bello, il viaggio, l'albergo dove eravamo a dormire, il parco dove giocavamo dopo il pranzo. Ci è piaciuta molto la Basilica di San Francesco.

La cosa che mi è piaciuta di più è stata la Basilica di San Francesco, soprattutto quando siamo scesi e passati davanti alla tomba di San Francesco.
(Federico, Giuseppe e Armando)

Ad Assisi ho capito che è bello essere Cristiani perché San Francesco è sempre stato felice anche nei suoi momenti difficili. Sono stati interessanti i racconti che il frate e una suora ci hanno spiegato.
(Michela, Sara e Michela)

È stato bello vedere tante chiese. Ognuna aveva dei fatti particolari. Mi hanno colpito gli affreschi in Basilica che raffiguravano la vita di San Francesco e la vita di Gesù.
(Alice e Alessia)

Mi è piaciuta molto la Basilica di San Francesco, perché su un muro Cimabue, allevio di Giotto, aveva dipinto San Francesco con le orecchie grandi perché sapeva ascoltare la parola di Dio.
(Matilde)

Mi è piaciuta molto la Basilica di Santa Chiara e anche quella di S. Maria degli Angeli. C'era una chiesa piccola (la Porziuncola) dentro una chiesa grande.
(Miriam e Giuseppe)

La cosa più emozionante è stato vedere i vestiti che indossava Santa Chiara, vedere i suoi capelli. Mi sono sentita fortunata ad avere un nome come il suo.
(Chiara)



SOSPESI

Palio delle contrade 2019

Cinque persone si trovano intrappolate sulla cabina di una funivia che, a causa del maltempo, si blocca pericolosamente accanto a un pilone di sostegno. Per molte ore i cinque restano ad oscillare sospesi nel vuoto. La situazione limite fa emergere il peggio e il meglio di ognuno di loro. Inevitabilmente sotto stress, i cinque compiono un viaggio ai confini delle proprie doti di adattamento: sono messi alla prova la loro fiducia, la speranza e la capacità di condivisione.

I cinque protagonisti scoprono che, come in un gioco di specchi, le loro vicende si riflettono le une nelle altre. Nonostante la situazione appaia di totale impotenza, le persone intrappolate sulla funivia scoprono doni inaspettati nel potere della resa e della vulnerabilità.

In un'altalena di emozioni si alternano momenti comici a situazioni drammatiche.

Nella prima parte dello spettacolo i cinque protagonisti - un rappresentante per contrada - rimasti intrappolati nella cabina della funivia si alternano in dialoghi dove emerge la loro personalità.

I dialoghi vengono interrotti da produzioni effettuate dai contradaioi (San Benedetto e Oratorio insieme) e, a turno, con le loro performance, caratterizzano il personaggio rappresentato.

Nella seconda parte, "i cinque" si alternano in brevi monologhi dove emerge il cambiamento avvenuto in ognuno di loro, dopo la forte esperienza e l'incontro con i compagni di "avventura" nei quali si sono specchiati e hanno tratto la forza per sbloccare le proprie carenze.



Lo spettacolo si conclude con la recitazione di una poesia di Martha Medeiros, un vero canto alla vita, poichè una vita non vissuta non fa altro che avvicinare l'uomo alla sua sconfitta. Si può morire ogni giorno se non si è complici e partecipi della propria vita, se tutto scorre nell'abitudine, se il tempo passa inesorabilmente e soprattutto, se non si è creativi verso la propria stessa vita. Un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile lo spettacolo, dai tecnici, ai cinque protagonisti, Gianluca, Carlo, Domenico, Francesco, Mariarosa, ai numerosi contradaioi che hanno partecipato con impegno ed entusiasmo esibendosi in recitazione, canto e ballo e a Davide che ha saputo dirigerli sapientemente.

Un risultato notevole se consideriamo che circa ottanta persone, di varie fasce di età, per settimane si sono incontrate, relazionate, confrontate, sostenute, condividendo emozioni e portando il messaggio che "essere vivo richiede uno sforzo di gran lunga maggiore del semplice fatto di respirare."

Delia Milzani

TORNEO di CALCIO dei RAGAZZI Memorial A. REDANA

Si è svolto con successo, anche quest'anno in occasione della festa dell'Oratorio, il torneo di calcio dei ragazzi. Risultato dovuto anche al tempo favorevole, fresco dopo tante piogge, alla collaborazione dei ragazzi, degli esperti di calcio e all'interesse di don Luca (casacche, patatine, medaglie, orari, premiazioni...), a conferma d'aver meritato tutti gli applausi avuti domenica 2 Giugno, in occasione della festa per i suoi 10 anni di curato a Gottolengo!

PULCINI: anni 2008/'09/'10, quindi undici, dieci e nove anni di età. Giocano sabato 1 Giugno, si presentano in 14, fa le squadre, con bravura e competenza, Alan Tomasoni, ma durante la partita scappa qualche lacrimuccia per i troppi goal subiti; capiranno...: "Non esaltarsi nella vittoria, non abbattersi nella sconfitta"! Il risultato: Milan-Juve 9-5; i rossoneri: Viviani Leonardo, Pistone Mirko, Monaco Gabriele, Diakhate Fallou, Facchetti Federico, Singh Erik, Singh Sukdeep.

ESORDIENTI: nati 2006/2007, giocano martedì 4 Giugno; si presentano in 18, giusto il numero per fare tre squadre, ottimamente, dall'allenatore Pino Felici.

Belle giocate e tanto agonismo e una novità: la muraglia cinese... in porta Wang Botao para tutto (o quasi) e fa vincere la sua squadra!

Questi i risultati; Real Madrid-Barcellona 4-1; Tottenham-Barcellona 9-1; Real Madrid-Tottenham 7-3. Primi classificati i madrileni: Wang Botao, Celsa Tommaso, Osio Davide, El Moudni Rayan, Tomasoni Cristian, Dushi Arsid.

GIOVANISSIMI: nati 2004-2005, giocano lunedì 3 Giugno, si presentano in 21 e, con capacità e pazienza, Maio Pontoglio ne tira fuori tre squadre, ben equilibrate, e poi le arbitra con piglio e col sorriso! Questi i risultati: Giappone-Costarica 7-6; Giappone-Colombia 4-3, Costarica-Colombia 8-7; primi, quindi i nipponici: Milzani Martino, Faglia Samuele, Piovani Nicholas, Singh Gurpreet, Singh Navpreet, Almici Tommaso, Smussi Andrea.

E questi giovanissimi sono i nostri adolescenti, sogno e speranza del domani, giusto che a guardarli con ammirazione e a tifare per loro ci siano tanti genitori e tante ragazzine!

Giuseppe Zanon



In alto, da sinistra: Singh Jinanjot, Singh Gurpreet, Faglia Samuele, Singh Navpreet, Piscopo Daniele, El Hayti Saad, Ronchi Agostino, Zanini Luca; in basso, da sinistra: Pontoglio Matteo, Piccinelli Andrea, Zanasi Zaccaria, Smussi Andrea, Bonazzoli Leonardo, Piovani Nicholas, Almici Tommaso e, coperto, Bonsi Jean Claude, Milzani Martino, Losio Nicola, El Bourymy Adam.



Si è conclusa una stagione decisamente positiva per entrambe le squadre del G.S.O.

Con i più grandi abbiamo infatti mantenuto la permanenza nella categoria più importante del CSI (che sarà probabilmente oggetto di restyling da parte della federazione per la prossima stagione, ma ne sapremo di più da metà Luglio).

Per i più giovani invece le soddisfazioni sono state anche maggiori, dopo un campionato disputato alla grande, siamo infatti arrivati al terzo posto e siamo stati eliminati dalla Coppa Leonessa solo ai quarti di finale.

È stata un'annata che ha confermato quanto di buono fatto nelle stagioni scorse oltre che in termini di risultati sportivi anche in termini di aggregazione. Il numero di tesserati è stato abbastanza in linea con quello dello scorso anno, ma la partecipazione e l'interesse verso la nostra realtà aumenta sempre di più. Riusciamo così a mantenere vivo un oratorio che, a livello di strutture, non ha eguali nei paesi qui attorno.

Le prime serate del torneo appena iniziato stanno inoltre confermando tutto questo, vista la buonissima partecipazione di pubblico.

Chiudo rinnovando i nostri più sinceri auguri a Don Luca per i suoi 10 anni di sacerdozio. A lui va anche il nostro più sentito GRAZIE perché quanto sta facendo per il nostro Oratorio e per i nostri ragazzi è davvero un lavoro ottimo. Sapendo creare legami di amicizia e dimostrandosi guida sicura da seguire ha dato vitalità all'Oratorio e tessuto legami che resteranno certamente forti anche negli anni a venire!

Stefano Marchioni



INUTILE SCRIVERE: SCHOOL IS OVER!

Le parole giocano brutti scherzi

di **Andrea Milzani**

Ho già cancellato due articoli. Non mi piacevano. Questo sarà il mio ultimo tentativo per cercare di mettere in fila dei pensieri sensati sui fattacci legati allo “School is over”, il mega evento di fine anno scolastico celebrato al Florida da tremila ragazzini di quindici, sedici anni. Hanno bevuto, utilizzato sostanze illecite, fatto risse e altre porcherie. Hanno persino costretto un treno a fermarsi. Verrebbe voglia di prenderli a cinghiate, di far capire loro che certe stupidaggini non sono da fare. Che volete che vi dica? Non riesco a trovare nei loro confronti giustificazioni reali e credibili. E se fosse stato mio figlio? Mi sarei vergognato di lui? Lo avrei messo in castigo per una vita intera? Non lo so e, perdonatemi, trovo inutile scrivere altro. In rete o sui quotidiani, potete leggere analisi sicuramente più valide e circostanziate della mia. Però, ve lo assicuro, soffro. Come adulto e, soprattutto, come genitore. Al delirio che ha attraversato quella fiumana incontrollata di ragazzini riesco solo a contrapporre una serie di giudizi implacabili, destinati ad infrangersi contro i riti del branco moderno. Un branco che vive di internet, di social, di età adulta vissuta nei vizi e non nelle virtù. In Italia, l’accesso all’alcool, così come quello delle sostanze stupefacenti, è sempre più precoce: in questo siamo i primi dell’Europa. Due aspetti che, spesso, si incrociano in modo scomposto depauperando la sessualità della propria meraviglia e riducendola ad atto fisico fine a se stesso, mezzo di piacere e bandierina della vittoria da sventolare fra i pari. Un paio di mesi fa la responsabile del Tribunale dei Minori di Brescia aveva indicato proprio nell’accesso sempre più anticipato alla sessualità da parte degli adolescenti una delle principali cause di disagio giovanile. Ma anche di questo è inutile scrivere, ormai non torneremo indietro. Bisognerebbe impedire quella tipologia di feste o, perlomeno, fare controlli preventivi, che è –

siamo sinceri – come “chiudere il cancello dopo che i buoi sono scappati”. E se noi genitori la smettessimo di mandare a quel macello i nostri figli? L’anno prossimo leggeremmo di 300 ragazzini e non di 3 mila! Sarebbe già qualcosa... Quello che (mi) fa rabbia è sapere di tutti quegli adulti che speculano sui vizi e le dipendenze precoci dei ragazzini, considerandoli un mercato fiorento da sfruttare senza remore. Anche di ciò è inutile scrivere, magari nella speranza che qualcuno si ravveda, perché al soldo non si comanda. *Pecunia non olet*, dicevano gli antichi. Però, lo ripeto, io soffro. Sciopparsi migliaia di neuroni con il bere smodato a 15/16 anni non è bello. Poi, quando si è grandi, i nodi vengono al pettine. Eccome! Rinchiudersi fra le quattro righe di un social, sbucciandosi le capacità relazionali e non le ginocchia giocando sul campetto con gli amici, non va bene. Quanta violenza più o meno sommersa gira sui cellulari dei ragazzini! Ma la scuola “è over”, è fuori, è finita: inutile scrivere altro. L’anno prossimo – scommettiamo? – saranno in 4 mila, con pullman da tutta Italia. Poi fra due anni ci scapperà il morto, il povero gnaro sfigato che non avrà retto il mix di alcol e droga. Sono pessimista? No, da assessore ai servizi sociali leggo le relazioni che mi vengono inviate dagli sportelli di ascolto presenti nelle scuole, analizzo le drammatiche statistiche sulle dipendenze che l’ATS pubblica sui propri siti. Confermo solo tre cose: inutile scrivere, meglio pregare. Inutile aspettarsi una reazione del mondo adulto, meglio pregare. Inutile accusare e giudicare i nostri figli, meglio pregare con e per loro. Prima che cancelli anche questa terza versione dell’articolo vi lascio un’ultima riflessione: pregare è come educare. Vuol dire affidarsi ad una guida sicura. E non sarà mai inutile



a cura di **Delia Milzani**

Nel primo numero di quest'anno del "Redone" ci siamo lasciati con la promessa di diffondere il messaggio della lettera pastorale del nostro vescovo, fonte di riflessione sulla santità, stato che riguarda tutti, perché è la forma bella della vita. L'intenzione del vescovo Tremolada è di offrire alcune riflessioni che possano aiutarci a realizzare una storia unica, personale e comunitaria di amicizia con Dio. Il primo capitolo è un anelito alla santità e ne spiega le caratteristiche: una parola da tradurre, l'altro nome della vita, nome religioso di bellezza.

Santità, una parola da tradurre, poiché in alcuni suscita stima e rispetto pensando ai tanti santi e beati in paradiso, in altri disagio, poiché irraggiungibile, forse perché per consuetudine o tradizione pensiamo alla santità come qualcosa di straordinario o al di là delle possibilità umane e dimentichiamo che Dio viene incontro a noi nella nostra fragilità e nei nostri limiti. Al vescovo Pierantonio sta a cuore far capire che la "santità" richiamata dalle statue dei patroni o di altri santi è cosa buona e preziosa per la nostra vita, ma non basta, la santità ci deve riguardare direttamente, nel nostro vivere quotidiano.

La santità è l'altro nome della vita, scrive il vescovo, quando la si guarda con gli occhi di Dio. *"La santità è il volto buono dell'umanità, il suo lato più bello e più vero. È l'umanità così come Dio l'ha desiderata da sempre. È l'umanità redenta in Cristo, liberata da ciò che offende, la intristisce, la ferisce, la mortifica, la disonora; da ciò che la rende crudele, volgare, violenta. È l'umanità che vorremmo sempre incontrare, che non ci fa paura, che, al contrario, ci rallegra, ci stupisce, ci commuove, ci attrae, ci conquista. È l'umanità luminosa, avvolta nella luce del bene".* Prosegue il vescovo: *"la santità è il contrario di un'esistenza mediocre, opaca e triste, è invece un'esistenza intensa, splendente e felice. A questo siamo stati destinati"*.

Santità, nome religioso di bellezza: nell'ottica cristiana la santità si declina anche come bellezza, avere "una condotta santa" non è altro che avere "una condotta bella" (cf. 1 Lettera di Pietro 1,15-16 e 2,12).

E' una bellezza che deve caratterizzare la chiesa come luogo di luminosità: "Voi siete la luce del mondo. Una città posta sopra un monte non può rimanere nascosta, e non si accende una lampada per metterla sotto un recipiente; anzi la si mette sul candeliere ed essa fa luce a tutti quelli che sono in casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (Matteo 5,14-16), come spazio di libertà e non di paura, di amicizia e non di contrapposizione con gli uomini, di condivisione e solidarietà. E' bellezza che deve pervadere le liturgie, gli ambienti, e soprattutto quel tempio vivente di Dio che sono le persone stesse. E' la bellezza che brilla là dove si fa vincere la comunione invece del consumo, l'ammirazione e la gratuità invece del possesso e della voracità. *"Il bello unito al vero ci impedisce di stendere la mano per afferrare in modo rapace. Ciò che si ammira, a differenza da ciò che attrae, non può diventare preda"* afferma mons. Tremolada, e continua, *"la negazione della bellezza sono la banalità, la volgarità e il cinismo. E' il ridere di tutto e di tutti senza il minimo rispetto; l'insultare e offendere l'altro senza badare alle sue lacrime; l'infierire sulla debolezza altrui invece di difenderla con tenerezza"*

Mons. Tremolada con "Il bello del vivere" auspica di risvegliare il desiderio di Dio, ci invita a pensare alla santità non come un ideale irraggiungibile, ma un traguardo alla portata di tutti e a testimoniare che la bellezza della vita che viene dal Vangelo e scaturisce dal mistero della morte e risurrezione del Signore Gesù dovrebbe essere la nostra principale missione.

Testimoni della santità di Dio e ambasciatori della Sua misericordia.

Missionari da Gottolengo per il mondo.

Il 18 aprile 2019, giovedì santo, il nostro Vescovo S.E. Pierantonio Tremolada, nella sua omelia, invitava i presbiteri e i diaconi ad esprimere a Dio la giusta gratitudine per il grande dono ricevuto: *“Essere ministri della Chiesa in forza dell’ordinazione sacramentale è una grazia immeritata, una espressione singolare della misericordia di Dio. Non è un vanto, non è un privilegio, non è un titolo onorifico e nemmeno un riconoscimento. E’ una chiamata che il Signore ci ha rivolto, esclusivamente per la sua condiscendenza e un compito che noi ci siamo assunti davanti a Lui in piena libertà. Abbiamo risposto con amore al suo amore e abbiamo messo la nostra vita nelle sue mani. Siamo diventati servitori di Cristo e tali ci dobbiamo considerare per il bene della Chiesa e del mondo. Siamo ministri nella Chiesa e ministri per la Chiesa, siamo parte del popolo di Dio, chiamati a guidarlo verso l’intera umanità nello slancio generoso dell’annuncio del Vangelo.”*

“Con il Signore Gesù e nel Signore Gesù per la potenza dello Spirito Santo, siamo stati mandati a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore divenuti per grazia ambasciatori della sua misericordia.”

Papa Giovanni XXIII nella sua visione profetica sul futuro della Chiesa in una società secolarizzata ha visto in anticipo la crisi che sarebbe avvenuta nei cristiani a causa delle ideologie sorte nel dopoguerra, che avrebbero portato a tempi bui, con la perdita della fede, del senso del sacro e soprattutto l’allontanamento della presenza di Dio nella vita dell’uomo.

Nella Basilica di san Paolo Giovanni XXIII parlando ai Cardinali il 25 gennaio 1959 manifestava la volontà di indire un concilio, un giornalista riassume così le sue parole *“parla senza mezze misure del comunismo, cioè di quell’ideologia per la quale molti uomini si sono chiusi alla fede in Cristo, Figlio di Dio, e si sono volti esclusivamente alla ricerca dei beni della terra. Un pericolo del mondo moderno è dimenticare le realtà ultime e di considerare esclusivamente quelle penultime. Inoltre, un rischio che corrono i fedeli cristiani è il rilassamento della disciplina e del buon*

ordine antico, fatto che compromette la resistenza al male e all’errore.”

Alcuni studiosi e Padri della Chiesa avevano già previsto, ancora prima del Concilio, la necessità di tornare alle fonti e di ripartire dalla primitiva predicazione apostolica per raggiungere l’uomo secolarizzato che ha ricevuto la catechesi del mondo, ponendo la sua sicurezza nella scienza, nelle filosofie, nelle ideologie e in se stesso.

Il Concilio nelle sue costituzioni e nei suoi documenti di pastorale post-conciliare quali l’O.I.C.A. riferito alla iniziazione cristiana degli adulti, pone come fondamento della catechesi il recupero del cuore del messaggio evangelico cioè del Kerigma e del catecumenato.

Il Cammino neocatecumenale è uno dei carismi che per opera dello Spirito Santo, quale frutto del Concilio, ha pienamente accolto e sperimentato questa modalità.

Questo carisma ebbe il suo inizio nel 1964 fra i baraccati di Palomeras Altas, a Madrid, per opera del Signor Francisco José (Kiko) Gomez Argüello e della Signorina Carmen Hernández, che già dal 1962 si sentivano chiamati dal Signore a vivere il loro cristianesimo in mezzo ai poveri, condividendo la vita con chi sopportava le conseguenze del peccato della nostra società, si trovarono ad annunciare la buona notizia del Signore Gesù Cristo che si concretizzò in una sintesi catechetica cioè un Kerigma potente che, nella misura in cui discendeva sui poveri, comportava la nascita di una nuova realtà, la conversione e la Koinonia (la comunione dei fratelli in Cristo).

Questo nuovo itinerario di iniziazione cristiana, nato nel solco del rinnovamento suscitato dal Concilio Ecumenico Vaticano II, incontrò il vivo interesse dell’allora arcivescovo di Madrid, Sua Eccellenza Monsignor Casimiro Morcillo (1904-1971), che incoraggiò gli iniziatori del Cammino a portarlo nelle parrocchie che lo richiedessero.

Esso si diffuse così gradualmente nell’arcidiocesi di Madrid e in altre diocesi spagnole. Nel 1968 gli Iniziatori giunsero a Roma su invito di Mons.Dino Torregiani, sacerdote preposto alla pastorale degli emarginati, zingari e immigrati e dopo aver parlato con

alcuni parroci e non essere stato accolto, Kiko andò a vivere in una baracca tra i più poveri nel Borghetto Latino. Con il consenso di Sua Eminenza il cardinale Angelo Dell'Acqua, all'epoca Vicario Generale di Sua Santità per la Città di Roma e Distretto, si cominciò la prima catechesi nella parrocchia di Nostra Signora del Santissimo Sacramento e Santi Martiri Canadesi. A partire da quella data il Cammino si è andato via via diffondendo nelle diocesi di tutto il mondo.

Il giovane teologo Ratzinger, in un discorso pronunciato nel 1969 e riportato in un articolo sulla Stampa: si diceva convinto *che la Chiesa stesse vivendo un'epoca analoga a quella successiva all'illuminismo e alla rivoluzione francese. La Chiesa si era trovata allora alle prese con una forza che intendeva estinguerla per sempre, aveva visto i propri beni confiscati e gli ordini religiosi dissolti. Una condizione non molto diversa potrebbe accadere al tempo attuale, per una Chiesa minata dalla tentazione di ridurre i preti ad "assistenti sociali" e la propria opera a mera presenza politica*".

Nel suo testo introduzione al cristianesimo scriveva: *la Chiesa diverrà piccola e dovrà ripartire dagli inizi. Non sarà più in grado di abitare gli edifici che ha costruito in tempi di prosperità. Con il diminuire dei fedeli perderà gran parte dei prestiggi sociali*". *Ripartirà da piccoli gruppi, da movimenti e da una minoranza che metterà la fede al centro dell'esperienza, Sarà una Chiesa più spirituale, che non si arrogherà un mandato politico flirtando ora con la Sinistra o con la Destra. Sarà povera e diventerà la Chiesa degli indigenti*".

Proprio in quel tempo, nel 1969, **Padre Mario Pezzi** ordinato sacerdote in Gottolengo il 29 giugno 1969, comboniano, era alla ricerca di "forme nuove" di rinnovamento in sintonia con il Concilio, attraverso un articolo su una rivista liturgica veniva a conoscenza del Cammino Neocatecumenale. Per curiosità partecipò in incognito a una celebrazione della Parola nella Parrocchia dei Martiri Canadesi nell'estate del 1969. Lo colpì il Vangelo che diceva: *"Colui che ascolta la Parola e la mette in pratica è simile a uno che scava e pone la sua casa sulla roccia"*.

In seguito chiede di conoscere Kiko e Carmen. Da quell'incontro nacque il desiderio di ascoltare le catechesi del cammino diventando uditore delle stesse nella Parrocchia della Natività a Roma. Nel gennaio del 1970 una équipe di catechisti giunge nella sua Parrocchia di S. Giovanni di Dio dove al termine del-



le catechesi nasce una prima comunità. Padre Mario vedeva bene questo tipo di evangelizzazione per l'Africa dove i missionari comboniani avevano visto cristiani *tutsi e hutu* massacrarsi per aver perso la fede. Il loro catecumenato era rimasto solo una forma teorica di passaggio alla fede ma non aveva cambiato il loro cuore.

In seguito invitato da Kiko in Israele per la convivenza dei primi itineranti ed a partecipare alla missione per l'annuncio del vangelo dal monte delle Beatitudini a Nazareth, durante questi due giorni, è testimone dei segni dell'opera del Signore, e, di ritorno a Roma, partecipa alla formazione presso la baracca di Kiko al quartiere latino delle prime tre équipes, composte da un Presbitero e due laici itineranti per le prime richieste di catechesi fuori Roma, a Gottolengo, a Milano, Bolzano e Perugia.

Per padre Mario, invitato a sostituire don Francesco Cuppini nella équipe itinerante dei fondatori, inizia la grande missione di evangelizzazione, che comportava accettare di viaggiare continuamente, di garantire l'unità per i molti itineranti che andavano lasciando tutto per l'evangelizzazione, di incontrare Vescovi e di mantenere la relazione con i Papi da Paolo VI in poi, e le Congregazioni della Santa Sede che seguivano da vicino la nuova realtà ecclesiale.

Si aprono nuove prospettive per la missione di evangelizzazione alle nazioni e dopo la prima esperienza degli itineranti, il 15 gennaio 1986 il Santo Padre

Giovanni Paolo II invia le prime 3 famiglie in missione per la “*Implantatio Ecclesiae in terra nullius*” nei paesi più scristianizzati del Nord Europa, accompagnate da un Presbitero e da un salmista con stabile residenza sul posto.

In seguito avverrà l’invio di altre famiglie sempre da parte del Papa San Giovanni Paolo II, a Porto san Giorgio per “*los Pueblos Jovenes*” di Lima, poi in America del Nord e in molte altre nazioni.

Si apre il primo seminario *Redentoris Mater* di Roma nel 1987 e con miracoli incredibili se ne apriranno molti altri per la richiesta dai Vescovi delle varie nazioni. Vescovi che hanno richiesto l’evangelizzazione del cammino e lo sviluppo di una nuova visione della Parrocchia aperta alla missione, composta da comunità di comunità, Vescovi che hanno partecipato agli incontri delle GMG volute da san Giovanni Paolo II, alle chiamate vocazionali, agli incontri presso la Domus Galilea sul monte della Beatitudini, dove da alcuni anni Kiko, Carmen e Padre Mario hanno incontrato oltre 2500 Vescovi provenienti dai vari continenti, per un ritiro spirituale a loro dedicato.

Questo cammino, inserito nella pastorale parrocchiale, con la sua impronta evangelizzatrice, è stato approvato con statuto definitivo da parte del Pontificio Consiglio per i Laici l’11 maggio 2008, ad oggi è presente in 110 Nazioni con migliaia di comunità, centinaia di itineranti in missione, con già 120 seminari diocesani “*Redentoris Mater*”, Monasteri di clausura pieni di ragazze del cammino e migliaia di famiglie in missione e ultimamente di comunità in missione.

Un cammino che ha nella sua origine l’ispirazione di un laico sostenuto certamente dalla conoscenza teologica di Carmen Hernades devotissima al santissimo sacramento, dal teologo liturgista Padre Pedro Farnes membro autorevole del Concilio, ma anche dalla presenza di un Presbitero come Padre Mario Pezzi che ha dato tutta la sua vita, il suo ministero sacerdotale, per il bene della Chiesa nella sua missione apostolica per operare “nell’ospedale da campo”, nelle periferie, come afferma Papa Francesco.

Una vita vissuta in costante movimento, in una storia nella quale non sono mancate sofferenze fisiche e spirituali, prove di ogni genere, tutto per portare Cristo al mondo come nei primi tempi della Chiesa e mantenere l’unità di tutto ciò che lo Spirito Santo ha suggerito, per costruire sulla roccia che è Cristo e con il potente intervento della Madre di Cristo e della Chiesa che è la Vergine Maria, che ha voluto e sostenuto questa incredibile opera spirituale e carismatica.

Nell’incontro vocazionale dell’11 maggio 2019 a Kiev Padre Mario ricorda la sua prima missione in quella città nel 1984 a quel tempo sottoposta ad un rigidissimo regime poliziesco, sotto il regime di Antropof, Kiko l’aveva inviato per incontrarsi con il parroco dell’unica parrocchia cattolica presente in città, (una baracca in periferia) ricorda gli incontri di catechesi con alcuni fedeli, le difficoltà per sfuggire alla polizia e alle numerose spie che denunciavano i cristiani facendoli incarcerare, ma le loro preghiere innalzate con fede in quel periodo sono state ascoltate poiché nel 1989 è caduto il muro di Berlino e nel 1991 si è potuta inviare una équipe itinerante. Dopo 35 anni nel suo cinquantesimo di sacerdozio ricorda i miracoli di quella missione e testimonia che dare la propria vita a Gesù Cristo, vivere con Cristo dentro di noi è una meraviglia perché il Signore non prende ma arricchisce.

Altra figura di presbitero itinerante, **don Osvaldo Giacomelli**, ordinato presbitero a Ponte Zanano dal Vescovo Mons. Luigi Morstabilini, il 31/5/1969. Curato prima a Nozza, poi a Erbanno, giungerà a Gotolengo il 9 novembre nel 1973 accolto dal Parroco don Francesco Vergine, con la presenza dei curati don Giuseppe Bettoni e don Antonio Mangialardo (già presbitero itinerante in Australia, poi in Inghilterra e in Ecuador).



La realtà del Cammino neo-catecumenale giunge in Gottolengo nel 1970, mediante don Giuseppe Bettoni che aveva incontrato l'esperienza in Roma per mezzo di don Mario Pezzi.

Don Osvaldo aderisce al cammino nel 1973 partecipando alla catechesi in atto in Parrocchia. Prosegue l'esperienza nella seconda comunità ricevendo sostegno nel suo sacerdozio e per la sua chiamata alla missione. Nel 1978, con il permesso del Vescovo Mons. Morstabilini, si rende disponibile per l'evangelizzazione quale presbitero itinerante ricevendo l'invio a Porto san Giorgio, e l'incarico come presbitero dell'equipe itinerante delle Marche, Abruzzo e Malta.

All'annuncio di quaresima del 1983, a Roma, gli fu proposta la missione in Sudan e Uganda e con i catechisti di quella équipe vi rimane fino al 1988. Rientrato poi per motivi di salute (malaria) in Italia, Kiko lo reintegra nella équipe di Malta, Abruzzo e Marche con la coppia dei coniugi Eusebio e Giulietta, con i quali, congiuntamente a un seminarista, fino ad oggi partecipa all'evangelizzazione quale presbitero della stessa, seguendo moltissime Comunità oltre al Seminario "Redentoris Mater" di Macerata che offre sacerdoti per la evangelizzazione della Cina. Tale seminario è dedicato al missionario Gesuita Padre Matteo Ricci del XVI secolo, (proclamato servo di Dio il 19 aprile del 1984) uno dei più grandi missionari di quella grande nazione al tempo della dinastia Ming. Una esperienza di piena disponibilità per viaggi, catechesi, momenti celebrativi, incontri con le comunità, con Parroci e Vescovi, vivendo la sua missione per Cristo e la Chiesa per la salvezza dell'uomo.

Altro Presbitero missionario itinerante è **don Pietro Pini**, nato a Gottolengo il 12/10/1951 che festeggia il suo 40° anno di sacerdozio. Pietro entra in seminario da ragazzo a 10 anni, frequenta gli studi a Brescia e poi il Ginnasio a Cremona, dopo il noviziato e la sua prima professione religiosa presso i Saveriani nel 1969, entra in Teologia a Parma dal 1972 al '75 per poi concludere gli ultimi anni di teologia a Londra dove diventa diacono.

Conosce a Londra il cammino neo-catecumenale tramite don Antonio Mangialardo già Presbitero della équipe itinerante in Inghilterra.

Prosegue gli studi di teologia e il cammino di fede in una comunità di Londra, il 29 giugno 1979 viene ordinato sacerdote in Gottolengo dal Vescovo Mons. Luigi Gazza.

Dal 1979 al 1985 sarà a Londra, poi in Scozia e infi-



ne a Parigi per otto mesi per apprendere la lingua ed essere inviato in Africa come Saveriano in Camerun a Benakuma dal 1986 al 1994

Diventerà poi sacerdote diocesano sotto la giurisdizione del Vescovo Mons. Ruini per poter proseguire la missione nel cammino neocatecumenale.

Verrà poi destinato alla équipe itinerante dell'Irlanda e successivamente nella diocesi di Vicenza fino al 2015, anno in cui si manifesterà una malattia invalidante che lo costringerà a ritirarsi dalla missione. Troverà accoglienza nella famiglia del fratello Vincenzo sposato con Emanuela Pezzi in Gottolengo, dove è a tutt'oggi accudito e sostenuto nelle sue necessità.

Una vita vissuta pienamente nella missione gettando le reti dove Cristo gli ha indicato, tutto per diventare pescatore di uomini e donne che, da lui catechizzati e portati alla fede, gli hanno mostrato un profondo affetto nella malattia e che a tutt'oggi giungono da lontano per visitarlo e ringraziarlo.

Fratelli nella fede, Presbiteri della santa Chiesa, dispensatori della speranza cristiana e della misericordia del Signore Risorto, che nei luoghi dove hanno annunciato il Vangelo verranno ricordati dalle molte persone che si sono avvicinate a Cristo, che hanno creduto all'annuncio della Buona Notizia (Kerigma) portata loro mediante la "stoltezza" della predicazione (1 Cor 1,21) "Caritas Christi urget nos!"

Gottolengo 6/5/19

Giuseppe e Giusi Colosini



Fin da ragazza ho frequentato l’Azione Cattolica, questo mi ha aiutato a conoscere ed amare Gesù e in seguito diventare catechista.

Ho sposato un ragazzo di Gottolengo e sono entrata a far parte della vita quotidiana del paese e dell’Oratorio, ma nonostante tutto non ho mai sentito parlare del gruppo “rinnovamento nello spirito”!

Nel cammino della mia vita il Signore mi ha messo a dura prova, ma tenevo tutto dentro il mio cuore. Nel fare un viaggio a Medjugorje mi si sono aperti gli occhi e il cuore e tramite un’amica ho avuto l’invito a partecipare agli incontri settimanali del rinnovamento, non mi vergogno a dire che ero un po’ scettica ma la mia curiosità è stata esaudita perché lo Spirito Santo è entrato in me donandomi la forza di affrontare la vita con tanto amore e coraggio.

La gioia di incontrare ogni martedì sera dei fratelli che neanche conoscevo, mi ha aiutato ad uscire dalla mia solitudine e a vivere con serenità, grazie anche all’aiuto di Don Arturo e alle sue parole.

Facendo catechismo spiegavo ai bambini lo Spirito Santo disceso sugli apostoli, quello stesso Spirito di Effusione che attraverso cinque sorelle è sceso su di me e mi accompagna ogni giorno nella mia vita quotidiana.

Rosanna Dell’Acqua

Effusione Spirito Santo

Nasco da una famiglia cristiana, dove la messa domenicale è regola e dove le varie funzioni religiose sono vissute con regolarità. Mi sposo e con la mia famiglia continua questa tradizione. Divento Catechista e le regole imparate nella famiglia di origine continuano. Tutto questo non mi basta più e ogni giorno sono alla ricerca di qualcosa che appaghi la voglia di conoscere un poco di più il mistero della Trinità. Frequento corsi e la curiosità mi spinge oltre. Approdo, e non so come, nel Rinnovamento nello Spirito e qui mi fermo un poco a pregare in un modo che sembra più gratificante al mio animo. La sera degli incontri ho voglia di recarmi in chiesina per pregare insieme a fratelli che spesso non conosco perché vengono da paesi vicini. E’ bello, pregare con persone che non conosci e vedere che si spostano da altri paesi per venire a pregare con te. Tra di noi si forma un gruppo ben affiatato. Mi invitano a fare una preparazione specifica per conoscere meglio lo Spirito Santo. Sono incuriosita e mi dico cosa ci può esser di più di quello che già conosco, ma accetto. Lo Spirito Santo mi ha sempre incuriosito perché secondo me se ne parla poco e mi sono sempre chiesto perché. Gesù prima di tornare al padre ci ha promesso che non ci avrebbe lasciati soli e ci avrebbe mandato il Paraclito. A pensarci bene questo Amore, questo Consolatore, non riusci-

vo a personalizzarlo anche se pregandolo e descrivendolo ai ragazzi ero convinta di conoscerlo bene. Almeno così pensavo! Gesù, nostro Fratello, nostro Amico, sempre con noi in ogni momento della giornata. Basta solo cercarlo. Il Padre, che basta il nome per considerarlo il tutto nella vita. Per noi credè il cielo e la terra, il mare e tutte le creature e ce li regalò senza chiedere niente in cambio se non l’amore e il rispetto di ciò che ha creato. Ci permette di farlo ereditare anche ai nostri figli ! Così mi sono avventurata in questa storia e mi sono detta che volevo conoscere più da vicino questo Spirito Santo. Finito il corso arriva il momento dell’Effusione dello Spirito. Serata emozionante! Arrivo in chiesa e come al solito iniziano i canti e la preghiera allo Spirito che i fratelli invocano perché scenda su di noi. Se chiudo gli occhi rivivo quei momenti che non mi hanno più lasciato. Ringrazio i fratelli che mi hanno accolto in questa esperienza d’amore e che mi sono stati vicini come proprio i fratelli in Cristo e nello Spirito, sono in grado di fare. Conoscere il Potere dello Spirito nella vita di noi Cristiani è un dono che riempie la vita. Grazie a Don Arturo e grazie ai fratelli che mi hanno accompagnato e sostenuto in questa meravigliosa avventura. Chiedo allo Spirito che la Sua Grazia rimanga sempre con me e con tutti coloro che lo cercano.

Maria Fiumara



Festa degli anniversari di matrimonio

*“Il cuore di un matrimonio sono i ricordi
e se due persone hanno gli stessi ricordi
e possono assaporarne la dolcezza,
allora il matrimonio diventa un dono divino.”*

(Bill Cosby)

Nella nostra parrocchia la celebrazione degli anniversari di matrimonio è un appuntamento annuale. In tale occasione le coppie, che hanno ricevuto il sacramento del matrimonio, hanno rinnovato comunitariamente le promesse nuziali alla presenza di amici, figli e nipoti nel corso della messa delle ore 10,00 del 31 marzo (domenica della gioia). L'evento, oltre che un momento di testimonianza, è stato l'occasione per festeggiare con un ricordo particolare tutti i “pentanniversari” dal quinto in poi ed ha offerto l'opportunità di riunirsi per il pranzo comunitario organizzato presso l'oratorio.

Congratulazioni ai festeggiati per aver scoperto il segreto di un matrimonio duraturo e felice, per aver superato i momenti di difficoltà con amore e rispetto reciproco. Hanno percorso insieme il cammino della loro vita sperimentando gioie, dolori, misteri e prodigi ed eccoli ancora insieme per proseguire lungo le vie del mondo sorretti dalla fede.

Silvana Martinelli

Pellegrinaggio al santuario di Bonate e visita alla città di Bergamo

Il primo maggio, festa di San Giuseppe Lavoratore, ci siamo dati appuntamento alle 8 davanti all'oratorio per un pellegrinaggio al santuario delle Ghiaie di Bonate, in provincia di Bergamo.

Eravamo una cinquantina, giunti da località diverse: Gottolengo, Corvione, Malpaga, Viadana, Cremona... Con don Arturo abbiamo subito invocato la protezione di Maria e, durante il viaggio, abbiamo ascoltato, con grande attenzione, la storia della veggente Adelaide Roncalli.

Arrivati a Bonate, abbiamo recitato il Rosario nel piccolo santuario delle Ghiaie di Bonate, invocando Maria Regina della Famiglia.

Successivamente abbiamo partecipato alla Messa nella bella chiesa, da poco restaurata.

Alle Ghiaie di Bonate, precisamente nella sottofrazione di Torchio, visse Adelaide Roncalli.

Adelaide era la quarta di otto figli. Era una bambina

piena di salute e di vivacità.

Il 13 maggio 1944 le accadde qualcosa di straordinario: le apparve la Sacra Famiglia. In quel giorno, mentre il mondo bruciava tra le fiamme dell'odio e la guerra sembrava non finire mai, la Madonna, madre di unità e regina della pace, scelse una piccola fanciulla di Bonate, Adelaide Roncalli, per lanciare i suoi messaggi al mondo.

La Madonna apparve ad Adelaide per tredici giorni, in due cicli: il primo ciclo dal 13 al 21 maggio, il secondo dal 28 al 31 maggio.

Le predisse: "Soffrirai molto, ma non piangere perché dopo verrai con me in paradiso. In questa valle di dolori sarai una piccola martire". Adelaide era troppo piccola per valutare subito la gravità di queste parole.

Dopo le apparizioni fu isolata, intimorita, spaventata e tormentata psicologicamente, tanto che alla



fine qualcuno, il 15 settembre 1945, riuscì a strapparle uno scritto di ritrattazione che peserà come un macigno sul processo di riconoscimento delle apparizioni.

Il 12 luglio 1946 Adelaide smentì la ritrattazione che le era stata dettata, riaffermando per iscritto la veridicità delle affermazioni, ma purtroppo non ebbe l'esito sperato poiché il 30 aprile 1948 il vescovo di Bergamo, mons. Bernareggi, emise il decreto "non consta" proibendo ogni forma di devozione alla Madonna, venerata come apparsa a Ghiaie di Bonate.

Spostata di qua e di là, contro il suo volere e all'insaputa dei suoi genitori, contrastata, derisa e calunniata, Adelaide portò la sua croce, lontano da casa.

Al compimento del suo quindicesimo anno di età, ottenne dal vescovo di entrare tra le Suore Sacramentine di Bergamo. Morto il vescovo, qualcuno riuscì a strappare l'ordine di farla uscire dal convento, costringendola a rinunciare al disegno che Maria aveva manifestato su di lei. Questa rinuncia le portò molta sofferenza e le costò una lunga malattia.

Qualunque adolescente sarebbe uscita distrutta da una tale vicenda, ma Adelaide era forte e si riprese. Stanca di aspettare che le si riaprisse la porta del convento, decise di sposarsi e andò a vivere a Milano, dove si dedicò con sacrificio alla cura degli ammalati. Passarono gli anni e Adelaide rimase chiusa nel silenzio impostole dai superiori.

Finalmente, avvalendosi dei decreti del Concilio Vaticano II in materia del diritto all'informazione, Adelaide si sentì sgravata delle proibizioni che le erano state imposte e decise di riaffermare solennemente e ufficialmente, davanti ad un notaio, la veridicità delle apparizioni.

Adelaide, colpita da un male incurabile, si spense il 24 agosto 2014. Visse nell'assoluto riserbo, lontana dai riflettori, in obbedienza alla Chiesa e soprattutto senza rancori verso coloro che le inflissero dolori e dispiaceri.

Maria, nei messaggi durante le apparizioni alla piccola Adelaide, ha invitato l'umanità alla conversione e alla penitenza per ottenere la fine della guerra.

La Madonna ha inoltre insegnato che l'unità e la santità della famiglia nascono dalla pazienza, dalla fedeltà reciproca dei coniugi e dall'affidamento costante e fiducioso a Dio.

È un messaggio sempre attuale, specialmente oggi in cui la famiglia soffre una grave crisi.

Dopo la messa abbiamo pranzato in un bel ristorantino e poi siamo ripartiti per visitare la città di Bergamo, con la guida esperta di Antonella.

Con la funicolare siamo saliti a Bergamo alta, dove abbiamo ammirato il duomo e i palazzi che rendono questa città particolare ed unica.

Le strade erano gremite, complice il bel tempo che ci ha accompagnato per tutta la giornata.

Bergamo è una città molto bella, densa di storia e di tradizioni, antica e moderna insieme.

Cosa dire? Abbiamo visitato luoghi suggestivi di fede e di cultura, la compagnia è stata piacevole, il clima favorevole... insomma... è stata davvero una bella giornata!

una pellegrina



Edicola San Girolamo

di Paolo Bianchi

La devozione e
il senso del sacro
sui muri del
nostro paese

Sulla parete dell'ex ospedale di Gottolengo, rivolta verso il piccolo sagrato antistante la chiesa di San Girolamo, vi è una finestra cieca delimitata da una massiccia ed austera cornice di marmo.

In questa finestra è stata abilmente incastonata una bellissima edicola, dedicata principalmente al Santo, opera dell'artista gambarese Pier Angelo Minotti che l'ha realizzata dopo aver ottenuto il consenso dalla Fondazione Cammi - Alberini.

Al centro del dipinto è rappresentato San Girolamo, dottore della Chiesa nascente (370 – 400 d. C. circa); indossa un saio carmelitano semicoperto dall'abito cardinalizio di color rosso vivo come il cappello a falde larghe e tese, secondo le regole dell'iconografia osservante della tradizione storico – pittorica, mentre con la mano destra impartisce la benedizione, nell'altra tiene la "Vulgata": la Bibbia del cristianesimo che egli stesso ha tradotto in latino per renderne accessibile la lettura al popolo.

Ai suoi piedi sta il leone a ricorda-



re le amorevoli cure prestate alle ferite della zampa del felino, divenuto poi docile.

Il leone ha una doppia simbologia: è segno di forza interiore e di comunione.

Il deserto roccioso richiama i periodi in cui Fra Girolamo si ritirava in solitudine per pregare e meditare; in quelle occasioni sceglieva luoghi impervi e per questo veniva anche chiamato "Il leone del deserto".

Le pianticelle verdi e secche, vicino alla rappresentazione della facciata della chiesa, sono il simbolo di lotta per la verità, di ricerca interiore, di bene, di giustizia e di amore.

Una greca medioevale a due colori separa la scena sottostante che rappresenta un frate carmelitano con la croce che apre, con la mano,



alla scena della pietà, alla deposizione di Gesù nel sepolcro; il corpo di Nostro Signore è sorretto da Maria e da Giovanni.

Un cenno particolare merita la descrizione delle varie fasi di realizzazione dell'opera.

Si tratta di una tecnica ad affresco costituito su pannello marino trattato con colla e sabbia del fiume Ticino.

L'impasto dell'intonaco è composta da due parti di sabbia fine del fiume Brenta, una parte di calce spenta e mezza parte di polvere di marmo di Botticino.

Il lavoro si esegue ad intonaco fresco, di una certa consistenza, seguendo i contorni di un disegno eseguito su carta da spolvero, punteggiato nei contorni e pressato sull'intonaco.

I pigmenti, le terre ed i coloranti (tutti naturali) vengono fissati al substrato in modo definito ed indelebile.

Per questo le tonalità vanno preparate tutte, già pronte all'uso e non sono ammessi errori o correzioni che creerebbero macchie; il tempo a disposizione per il lavoro pittorico su intonaco non deve superare le sei ore, altrimenti si secca.

E' una tecnica non facile, ma la reazione dei componenti forma sali che daranno notevole consistenza e durata nel tempo.

I colori sono inizialmente forti; penserà poi il tempo ad affievolire le tinte.

Resto qui

di Marco Balzano

L'acqua ha sommerso ogni cosa: solo la punta del campanile emerge dal lago. Sul fondale si trovano i resti del paese di Curon. Una copertina capace di raccontare con efficacia e commozione l'intero romanzo, "Resto qui", che Marco Balzano dedica ad una comunità altoatesina, molto vicina al confine con la Svizzera, che dopo difficilissime vicende si vide espropriare il proprio paese, Curon, al cui posto doveva essere creata una diga, inutile e dannosa.

In Sudtirolo, nel 1923, la protagonista di questa storia ricca di grande umanità, Trina, sta preparando l'esame di maturità. Malgrado la comunità parli la propria lingua materna, il tedesco, Trina studia in italiano: vuole divenire maestra, insegnare quella lingua musicale ai bambini, data la fascistizzazione che il regime mussoliniano stava operando con violenza in quelle terre; prima – racconta l'Autore –" in quelle valli di confine, la vita era scandita dai ritmi delle stagioni. Sembrava che quassù la storia non arrivasse. Era un'eco che si perdeva. La lingua era il tedesco, la religione quella cristiana, il lavoro quello nei campi e nelle stalle". Ora Mussolini ha cambiato tutto (nomi delle strade, la lingua) e se si spera di

lavorare come maestre bisogna conoscere bene l'italiano.

La storia che Marco Balzano ha ricostruito attraverso documenti, testimonianze, esperti di storia locale, ricerche d'archivio, è ricca di episodi storici, ma è soprattutto molto coinvolgente. Trina conosce un uomo, Erich Hauser, lo sposa, hanno due figli, Michael e Marica. La bambina, quando ha poco più di dieci anni, scompare dalla loro vita, portata via, forse in Germania, dalla sorella di Erich. Lascia una sola lettera, con cui spiega di essere fuggita di propria volontà, pur di non restare in quel buco sulla montagna. Il resto dell'esistenza di Trina ed Erich scorrerà tra lo sforzo di sopravvivere all'ascesa del nazismo (così vicino e così sottovalutato dagli abitanti del paese) e la guerra, dalla quale Erich torna ferito nel corpo, non meno che nello spirito: non tornerà a combattere, ma diventa disertore, fugge in montagna con Trina, si riparano a stento dalla fame e dal gelo con altri fuggiaschi per lunghi mesi, fino alla fine della guerra.

Quando credono di aver trovato pace, ecco che la Montecatini riprende il vecchio progetto di evacuare il paese di Curon, per realizzare al suo posto un lago artificiale. Erich e Trina combattono in prima persona una battaglia impari per sventare il dissennato progetto: cercheranno addirittura l'aiuto di Alcide De Gasperi e di Pio XII, faranno manifestazioni dimostrative, pur di salvare la loro comunità, le case, i terreni, la chiesa, le tradizioni, i morti. Tutto sarà inutile, tutto verrà cancellato da un potere cieco, irrazionale, violento, incapace di valutare i pro e i contro di un'operazione malvagia da ogni punto di vista. La voglia di restare, di non soccombere, di non dimenticare, di rimanere legati ad un pezzo di vita si infrange contro le ragioni della logica economica, anche se spesso del tutto miope e, in questo caso, devastante.

Il libro di Balzano non è un proclama, né un romanzo storico : è piuttosto un racconto che sgorga dal cuore, delicato, narrato in modo intimo, che si diparte dai sentimenti del singolo per giungere ad esprimere il dolore e lo strazio di un intero popolo.



Bacchiocchi Luisa

“BELLA ETA”

E anche questa tornata di incontri è terminata.

Grazie alle instancabili animatrici degli incontri che con il loro impegno ci hanno consentito di vivere momenti di divertimento e di informazione su argomenti medici, di conoscere la vita della Beata Chiara Luce Badano, un esempio di fede e di gioia di vivere nonostante la malattia e la giovane età, di scoprire il Santuario della Madonna della Stella a Bagnolo Mella che, nonostante la vicinanza, tante di noi non aveva mai visto.



Giardino Madonna della Stella Bagnolo



Arrivederci in autunno con ancora tante proposte per trascorrere un pomeriggio insieme in allegria.

Le affezionate partecipanti al gruppo

San Gottardo alla cascina Bellavere

DIVERSI, MENO MALE

Un progetto di intercultura proposto dagli insegnanti di religione alle classi quinte, mirato ad aumentare la conoscenza tra gli alunni, anche relativamente alle loro religioni, un percorso per imparare le parole che le diverse religioni utilizzano per entrare in contatto con l'“Essere Assoluto”, espressione usata da Giovanni Paolo II nel 1986 ad Assisi per definire Dio in un modo che potesse essere comune a tutte le religioni.

CRONACA DELLA GITA A BRESCIA ROMANA E VISITA AI LUOGHI DI CULTO

Mercoledì 10 aprile, noi alunni delle quinte di Gottolengo siamo andati in gita con l'obiettivo di visitare il parco archeologico di Brescia romana, il museo di S. Giulia e i luoghi di culto della città.

BRESCIA ROMANA

E' stato un bel salto nel passato arrivare nella piazza del foro dove si concentravano i palazzi pubblici e gli edifici più importanti della città romana e dove la gente si incontrava per chiacchierare e discutere di affari, ma la vera ammirazione è stata per il Capitolium, il più grande tempio della città, luogo di culto dei Romani, dedicato a Giove, Giunone e Minerva (la triade capitolina, onorata anche a Roma sul Campidoglio). Intorno c'erano portici con colonne sotto i quali c'erano uffici e botteghe. Tutta la zona era chiusa al traffico ed era attraversata dal decumano massimo, una grande via che tagliava la città da est a ovest, vicino abbiamo visto anche i resti del teatro.

Al museo di Santa Giulia abbiamo potuto vedere le “domus dell'ortaglia”, la visita è stata molto curiosa e affascinante perché, attraverso le passerelle abbiamo ammirato gli affreschi sulle pareti e i mosaici che decoravano i pavimenti.



IL CONVENTO

Terminata la visita del museo ci siamo recati al convento dei frati Carmelitani Scalzi, un luogo molto silenzioso e con una vista incantevole sulla città.

Accolti da Emanuele abbiamo pranzato al sacco in un campo da calcio e poi abbiamo visitato i chiostrini e la chiesa di S. Pietro in Oliveto dove, seduti e molto attenti, abbiamo ascoltato la storia del convento e i racconti di Emanuele che illustravano i meravigliosi dipinti e le reliquie conservate nelle cappelle e nella sagrestia.



COME VIVONO LA LORO RELIGIONE I MUSULMANI?

Siamo arrivati al Centro Islamico che pioveva parecchio e c'era il vento, fortunatamente siamo stati accolti calorosamente da una giovane ragazza che era molto felice di passare un po' di tempo con noi. Sotto il portico alcune persone, sdraiate su tappeti colorati, pregavano mentre altri andavano e venivano dai corridoi e dalle stanze del Centro. Siamo saliti al piano superiore e ci siamo tolti le scarpe, poi siamo entrati in una grande stanza e ci siamo seduti in cerchio pronti ad ascoltare la storia delle origini dell'Islam. Alcuni di noi, molto interessati, hanno fatto domande, per esempio hanno chiesto "perché le donne portano il velo?". La risposta è stata "perché lo desidera Dio e noi lo rispettiamo, ma non è un obbligo, infatti non tutte le donne lo indossano".

Ci hanno anche detto che spesso al centro si organizzano feste e mostre alle quali tutti possono partecipare.

Intanto che la ragazza parlava, altri giovani hanno preparato la merenda, tè, biscotti, patatine e altri salatini, dopo i saluti, ci siamo rimessi le scarpe e tutti sul pullman.



IL CENTRO DI PREGHIERA DEI SIKH

La nostra visita ai luoghi di culto si è conclusa al centro Gurdwara (casa del Guru) a Flero.

Il responsabile del centro ci ha accolti, ci siamo tolti le scarpe e abbiamo coperto il capo con un telo arancio, poi un simpatico ragazzo ci ha accompagnato all'interno di una grande sala. All'ingresso sopra una lavagnetta è scritta con una frase presa dal libro sacro e per quel giorno diventa un comandamento da rispettare. In fondo alla sala si trova un baldacchino molto colorato e un altare sul quale è collocato il Guru Granth cioè il libro sacro, considerato il "corpo" del Guru, ricoperto con drappi di stoffa come fosse "vestito" da abiti puliti.

Durante la lettura un membro dell'assemblea sta in piedi accanto all'altare ed agita nell'aria un piumino detto Chaur. Di giorno il libro rimane visibile ma di notte viene avvolto in una coperta bianca e collocato a riposo in una piccola stanza vicina.

Sull'altare è rappresentato un simbolo chiamato Khanda ed è formato da una spada centrale a doppio taglio, un anello circolare e due spade ai lati.

La spada centrale a doppio taglio simbolizza la giustizia divina, la libertà e l'autorità governata dai valori morali e spirituali. Le due spade simbolizzano la sovranità spirituale e politica. L'anello circolare è un simbolo della manifestazione divina. In sintesi, il simbolo rappresenta la virtù guerriera e il potere temporale e spirituale.

La nostra guida ci ha spiegato che dopo il "battesimo iniziatico" si devono portare i 5 K o simboli: Kes (capelli integri, non tagliati), Kirpan (spada), Kachehra (pantaloni corti al ginocchio), Kanga (pettine rimboccato nei capelli legati prima di ricoprirli con il turbante), Kara (braccialetto d'acciaio).

Nel centro vengono celebrati anche i matrimoni durante i quali gli sposi devono fare quattro giri intorno all'altare.

La visita si è conclusa con un'altra graditissima merenda a base di dolci e patatine fritte.



Natives From uk and Usa

Anche quest'anno il nostro IC ha ospitato due assistenti madrelingua, Rebeccah proveniente dalla Gran Bretagna e Alexandra proveniente dalla Georgia (Stati Uniti).

Come sempre un'esperienza ricca di stimoli e motivazioni per apprendere una lingua straniera. I bambini delle classi quinte di Gottolengo e Gambarara le presentano così:

REBECCA

Rebeccah is a very beautiful girl. She's twenty-one years old.

She's got glasses and she's tall and thin.

Her hair is short and brown. Her eyes are light brown. She's got a normal nose. She's got thin lips and her skin is light. Rebeccah is elegant, today she wears black and white trousers and a black top.

Her pumps shoes are black. She is very kind, clever, calm and smiley. She lives in Cardiff, in Wales at the south-west of England.

She comes to Italy to teach english to us. She's got one sister and one brother. She's got one dog called Henry. Her favourite food is pasta. Her favourite subject is italian. She plays tennis, her hobbies are playing sport, reading and writing.

We say "hello" to her and thanks very much.

Kisses



ALEXANDRA

Alexandra is from Georgia, America and she is 22 years old.

She has one brother and one sister. Her brother's name is Evan and her sister's name is Cameron. Her brother is 28 years old and her sister is 25 years old.

Her birthday is on 28th of June.

Her favourite colour is purple and her favourite food are pasta and strawberries.

Her favourite animal is the elephant and her favourite car is a red nissan versa.

Her favourite song is "your song" by elton jhon.

She wants to work in a museum. She likes to read, watch films and travel.

Alexandra came to Italy to teach english, learn more italian and to travel.

She is tall and thin and she has got blond hair. She has got small and light blue eyes and a small mouth. She is very beautiful, kind and very funny.

We are happy she is our teacher and we hope she will come back to Italy soon!



VOLETE SAPERE COSA C'È SCRITTO? CHIEDETELO AI VOSTRI BAMBINI

TERRA SANTA

dal 4 al 9 novembre 2019

conduzione biblica di
Padre GIANCARLO PARIS



4 NOVEMBRE (Lunedì) 1° giorno: BRESCIA - LINATE o VERONA - TEL AVIV - NAZARETH.

Presto al mattino trasferimento in pullman da Brescia all'aeroporto di Linate o di Verona. Volo per Roma Fiumicino e coincidenza per Tel Aviv. Arrivo alle ore 13,55 e partenza per Nazareth: visita alla basilica dell'Annunciazione. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento

5 NOVEMBRE (Martedì) 2° giorno: NAZARETH e MONTE TABOR.

Pensione completa. Completamento della visita di Nazareth con la chiesa di San Giuseppe, il museo Franciscano, la Fontana della Vergine e la Tomba del Giusto che è ritenuta la tomba di San Giuseppe. Salita in minibus al Tabor, il monte della Trasfigurazione quindi sosta al santuario del primo miracolo di Gesù a Cana.

6 NOVEMBRE (Mercoledì) 3° giorno: NAZARETH - LAGO DI GALILEA - GERICO - BETLEMME.

Colazione. Mattino dedicato alla visita dei luoghi della vita pubblica di Gesù attorno al lago di Galilea. Visita del Monte delle Beatitudini, poi a Tabga le chiese del Primato e della Moltiplicazione dei pani e dei pesci, infine il sito del villaggio di Cafarnaon con la sinagoga e la casa di Pietro. Pranzo. Partenza per la Giudea lungo la valle del fiume Giordano. Giro orientativo dell'oasi di Gerico e tappa a Qasr el Yahud il memoriale del battesimo di Gesù. Salendo per le montagne di Giudea arrivo in serata a Betlemme. Sistemazione in albergo, cena e pernottamento.

7 NOVEMBRE (Giovedì) 4° giorno: BETLEMME - GERUSALEMME.

Pensione completa. Prima visita di Gerusalemme con i Santuari del Monte degli Ulivi: Edicola dell'Ascensione, grotta del Padre Nostro, Dominus Flevit, basilica del Getzemani, tomba della Madonna e grotta dell'arresto di Gesù. Pomeriggio a Betlemme: basilica della Natività, il Campo dei Pastori e incontro-testimonianza al Baby Charitas Hospital.

8 NOVEMBRE (Venerdì) 5° giorno: GERUSALEMME.

Mezza pensione in albergo e pranzo in ristorante. Continuazione della visita di Gerusalemme. Al mattino la Spianata con le moschee (esterno), quindi il muro della Preghiera e risalendo il quartiere Ebraico si giunge al Sion cristiano per la visita della basilica della Dormizione di Maria e del Cenacolo. Nel pomeriggio: chiesa della Flagellazione, Via Dolorosa, basilica della Resurrezione con il Calvario e il Santo Sepolcro.

9 NOVEMBRE (Sabato) 6° giorno: BETLEMME - TEL AVIV - LINATE o VERONA - BRESCIA.

Colazione. Se possibile incontro con Sua Ecc.za Mons. Pierbattista Pizzaballa, Amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme quindi tempo libero nel Suq della città vecchia. In tarda mattinata trasferimento all'aeroporto di Tel Aviv facendo tappa ad una delle localizzazioni della Emmaus evangelica. Alle 17,25 volo per Fiumicino e coincidenza per Linate (o Verona). Proseguimento in pullman a Brescia

QUOTA DI PARTECIPAZIONE € 1.145,00

(minimo 25 partecipanti)

supplemento camera singola € 220,00

ADESIONI ENTRO il 31 LUGLIO
presso l'Ufficio Parrocchiale CON ACCONTO DI EURO 350,00

Documenti: È necessario il passaporto individuale. Il documento non deve essere in via di scadenza **ma avere ancora almeno 6 mesi di validità** rispetto alla data di partenza. Un mese prima della partenza ci deve pervenire fotocopia della pagina del passaporto recante i dati anagrafici e del documento.

Per ogni altra informazione vedi volantino completo presso Ufficio Parrocchiale

Pensieri per i cari defunti

Cara Cinzia.

Figlia, sorella, cognata, nipote, zia, amica.

E' arrivato il momento che tutti temevamo, il momento di salutarti.

Fino all'ultimo abbiamo sperato che tu potessi uscire vittoriosa da una battaglia lunga e difficile, che hai combattuto con una determinazione tale da indurci a pensare quasi che vincere fosse dovuto. Invece no. Il destino aveva per te altri meschini progetti, pur dopo averti riservato tante cose belle.

Tu però gli hai tenuto testa. La grinta con cui hai affrontato ogni terribile prova è stata d'esempio per chiunque ti stesse vicino. Il coraggio con cui hai alzato la testa dopo ogni delusione, dopo ogni recidiva, è stato fonte di ammirazione e di ispirazione per noi che in questi anni abbiamo provato a darti forza, ciascuno a modo proprio, ma la verità è che eri tu a darla agli altri.

La prova più difficile per noi è stata leggerti negli occhi la paura, verso la fine del tuo viaggio; l'impotenza che ci paralizzava

di fronte al male che ti stava portando via. Eppure anche dopo questa parentesi di sconforto, sei riuscita a provare l'energia di rialzare la testa e tornare a sorridere ai giorni che ti restavano e a noi che non avremmo mai voluto che passassero.

Oggi ti salutiamo, confortati dal pensiero che ti porteremo con noi in ogni viaggio che non hai mai avuto tempo di fare, in ogni ricetta che non hai avuto modo di sperimentare, in ogni storia che non hai potuto leggere e in ogni causa che non sei riuscita a perorare. Sapendo che il pensiero correrà a te non solo in occasione di ogni tappa della nostra vita in cui non ci sarai, ma che anche nelle cose semplici di ogni giorno: la queste di una passeggiata, le pagine di un libro che ti sarebbe piaciuto o il profumo di una crostata.

Ti salutiamo con una promessa che staremo accanto alle tue figlie alla tua adorata Annina e al tuo compagno di una vita intera Giorgio, che oggi perde un pezzo di cuore.

Con affetto, la tua mamma, tua sorella, la tua famiglia, le tue amiche.

Per la nonna Palmira

Cara nonna,

gnuno di noi, in cuor suo, ricorderà momenti diversi passati insieme a te ma sicuramente tutti ci ricorderemo della nonna Palmira, nella sua grande cucina al Bosco, del tepore della stufa, di te che ci accogli con i tuoi occhi sorridenti e che ci inviti ad attingere al barattolo delle caramelle. Gestì semplici, ma pieni di affetto e di amore. Eri sempre pronta a chiederci cosa facevamo, come andava a scuola o al lavoro, ti stupivi di noi e dimostravi l'orgoglio che solo una nonna sa dimostrare. Sei una persona che ci unisce, il nostro punto di partenza, il capitano della "tua squadra" come ti piaceva definirci.

Ciao nonna, abbraccia anche il nonno Angelo da parte nostra.

Alberto: musica, amicizia, fede.

Caro Alberto,

non intendo parlare di ciò che di Te se n'è andato via (non mi piacciono le commemorazioni, e credo nemmeno a Te), ma di ciò che con Te ho condiviso e che ancora rimane, vivo e presente. Tre cose: la musica, l'amicizia, la fede. Tre cose che trovano nello "spirito" il comune denominatore: non si toccano, non si afferrano, perché non hanno corpo, ma hanno uno straordinario potere di dare pienezza e senso alla vita.

La musica. Ci siamo conosciuti nello scantinato di casa mia: Tu con un basso elettrico di sottomarca, io con un organo a transistor di quinta mano, Giumbo con una batteria-giocattolo. Io, l'anziano diciannovenne, e voi due, giovani quattordicenni. Suonavamo sino a tardi e fino a che Mario "sartur" o Piero dei Ni' "maringù" venivano a prelevarvi, imprecaando perché la corriera per la scuola partiva alle 6,30. Ma la musica ci trasciava fuori dal tempo, in una dimensione fatta solo di gioia di vivere e di stare insieme in perfetta armonia. Poi il gruppo si allargò con Francesco (Andreoli) e Renato (Losio) e finimmo in un altro scantinato, quello degli Andreoli di Gambara. Nacque il gruppo pop-rock "Arsnova", con la grande passione per l'indimenticabile musica rock-progressive degli anni '70, ma disposto anche a suonare il "liscio" alle feste di piazza, pur di racimolare qualche soldo che ci consentisse di implementare la strumentazione. Di tutti noi, però, Tu Alberto eri forse il più dotato: un polistrumentista (basso, chitarra, clarino, sax, tastiere) dall'orecchio assoluto.

L'amicizia. Furono anni (1976-1980) di intensa musica e di profonda amicizia. Poi le strade si divisero, per ragioni di studio o di lavoro, ma il nostro legame non venne mai meno; e così continuammo a rivederci e incontrarci saltuariamente per un momento conviviale e musicale, al punto che negli ultimi anni stabilimmo un appuntamento fisso annuale: il 2 Agosto doveva essere la serata degli "Arsnova". E così è stato fino all'anno scorso, quando Tu, Alberto, Ti scusasti di non poter partecipare per ragioni di salute. Non sapevamo ancora della gravità delle Tue condizioni, e Ti inviammo un video-augurio goliardico, come si fa con gli amici più intimi. Tua moglie mi ha detto che fu per Te un piacere immenso sentire che ci mancavi.

La fede. Infine, con Te, caro Alberto, ho condiviso la mia poca fede. La musica ci ha riuniti anche nel servizio di animazione liturgica e nella lode a Dio con il canto ed il suono dell'organo. In questi ultimi anni, poi, mi sono reso conto di quanto profonda fosse la Tua tensione verso Dio e come la musica sacra fosse per Te un modo quasi di dialogare con Lui; non sapevo del male che Ti consumava, vedevo solo la fede che Ti sosteneva.

Ora che il Tuo corpo ci ha lasciato, non ho saputo trattenere le lacrime ed ho pianto come non mi accadeva da tempo; con Te se n'è andata una parte di me, una parte di noi. Il dolore - prima di tutto per i Tuoi familiari - è immenso e straziante; ma non è disperato. Ho riflettuto su questo: quante volte, Alberto, hai suonato dal balcone del Serassi "Cristo risorge, Cristo trionfa"; quante volte hai cantato "Tu sei la mia vita, altro io non ho". Ecco, adesso Tu tocchi con mano ciò che hai proclamato: Lui, il Risorto, è davvero la Tua vita! E' la vita che va oltre la carne, oltre la materia, oltre la corporeità; se questi sono svaniti, resta la Tua musica, la Tua amicizia, la Tua fede: resta il Tuo "spirito".

Il prossimo 2 Agosto gli Arsnova si ritroveranno ancora, insieme alla Tua eredità musicale (Nicola e Stefano) e ci sarai anche Tu. Grazie di tutto.

Romano

Sposi in Cristo

3. Trevisan Andrea e Flossi Olga

Rinati nel Battesimo



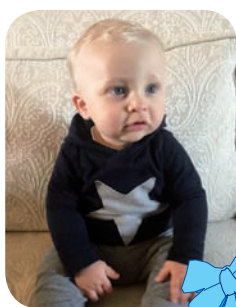
14. **AMBROSIO BOGDAM**
di Antonello e Signori Annalisa



15. **TOMASONI SAMUELE**
di Paolo Beniamino e Turchi Emanuele Eletta



16. **BARATTI FEDERICA**
di David e Puzzi Luisa



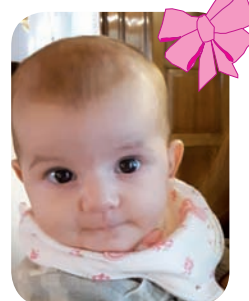
17. **ZOPPINI GIACOMO MARIO ANGELO**
di Diego e Boffelli Francesca



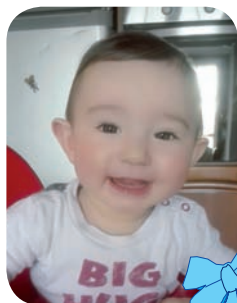
18. **BASSAN CELESTE**
di Fabio e Causetti Michela



19. **ZACCO FRANCESCA ROSA**
di Daniele e Di Bernardo Monica



23. **BAZZANA BENEDETTA**
di Francesco e Biazzi Fausta



20. **DABELLANI MATTIA**
di Roberto e Sozzi Tiziana



21. **REGONASCHI ADELE**
di Fabio e Gervasio Laura



22. **PRICOP ANNAMARIA**
di Costicà e Capuzzi Stefania



26. **MINUTI ANASTASIA**
di Stefano e Zanini Benedetta



24. **CHIARI MICHELE**
di Sergio e Biazzi Claudia



25. **DALLA TORRE DANIELE**
di Luca e Ziliani Rachele



27. **SUDATI ANGELIKA**
di Bruno e Comincini Terry



28. **AZZINI CECILIA**
di Andrea e Bianchetti Camilla

Attendono la Risurrezione



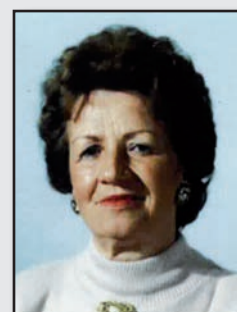
22. **ZACCO ORSOLA**
di anni 89



23. **SILINI VANDA**
di anni 85



24. **DONINELLI MARIA CINZIA**
di anni 56



25. **BENVENUTI ELISA**
di anni 89



26. **TURRINI ALDINA**
di anni 81



27. **MARINONI DIRCE**
di anni 94



28. **MORBINI ANGELO**
di anni 80



29. **DONINELLI ALBERTO**
di anni 57



30. **GERVASIO RENATO**
di anni 70



31. **VIGNONI AIDA**
di anni 97



32. **TERELLI GIAMPAOLO**
di anni 67



SANDRINI GIULIA
di anni 103



TIRONI PAOLO
di anni 83



SANDRINI BATTISTA GINO
di anni 92



PIUBENI GIULIA
di anni 85

